



RASSEGNA STAMPA

05 febbraio 2021

INDICE

ANBI VENETO.

05/02/2021 Il Gazzettino - Venezia Lavori di contenimento sugli argini dei canali	4
05/02/2021 Il Gazzettino - Padova «La direttiva europea sui fiumi ci penalizza»	5
05/02/2021 Il Mattino di Padova Il Consorzio Brenta stila il calendario delle "asciutte"	6
05/02/2021 Il Mattino di Padova Tagliati alberi lungo 400 metri Bande boscate di oltre 100 anni	7
05/02/2021 Il Gazzettino - Rovigo «Strade e rotatorie con un nuovo volto»	8

ANBI VENETO.

5 articoli

Lavori di contenimento sugli argini dei canali

MEOLO

«A breve il Consorzio di bonifica Piave inizierà la sistemazione degli argini dei collettori, che si trovano in condizioni disastrose» ha annunciato l'assessore all'Ambiente Stefano Benedetti in consiglio comunale. Sarà un intervento per circa 250 metri lineari nel canale Peressina, in una parte del collettore Meoletto e del Candeara, oltre ad altri punti critici in ulteriori tratti di canali in cui confluiscono le acque di condutture minori. A minare la sicurezza degli

argini influisce in maniera determinante la presenza delle nutrie, che scavano gallerie lungo le rive, provocando spesso frane del terreno. «Purtroppo con il Covid si sono fermati gli interventi di contenimento della presenza di questi animali - ha sottolineato l'assessore Benedetti, annunciando un prossimo intervento mirato - Siamo in contatto con la Città Metropolitana e stiamo effettuando un monitoraggio delle nutrie. Speriamo che a breve inizi l'attività di contenimento, con l'ausilio della polizia ambientale». (e.fur.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Michelangelo Cecchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La direttiva europea sui fiumi ci penalizza»

CITTADELLA

«Se non si modificherà la normativa europea in discussione relativa alla portata dei fiumi, il territorio del Brenta e quello del Piave corrono il rischio di subire gravi danni ambientali ed economici derivanti dalla riduzione, fino al concreto pericolo della desertificazione, dei canali consorziali». Lancia l'allarme il presidente del Consorzio di bonifica Brenta, Enzo Sonza, che col suo vice Sebastiano Bolzon e il direttore Umberto Niceforo ha preso parte all'audizione della II commissione permanente del Consiglio regionale presieduta da Silvia Rizzotto. Erano presenti anche l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin e i rappresentanti di Anbi Veneto, Coldiretti Veneto, Cia Veneto, Confagricoltura, Enel, Autorità di bacino distretto Alpi orientali, Consorzio bonifica Piave, Coldiretti Treviso ed Arpav. A preoccupare è la direttiva quadro sulle acque che prevede, tra le altre, la revisione delle portate da rilasciare nell'alveo dei fiumi Brenta e Piave per garantire il "deflusso ecologico". Revisione che dovrebbe completarsi entro il 2021 sostituendo l'attuale "deflusso minimo vitale".

«I nostri fiumi hanno carattere torrentizio e risentono molto della stagionalità con momenti di piena e periodi di drastica siccità - spiega Sonza -. Sono la fonte vitale per il nostro comparto agricolo che con 20 mila aziende serve un'area di 30 mila ettari. C'è l'impegno della Regione, ma il tempo stringe ed è necessario che la voce unanime del Veneto sia colta a livello ministeriale per chiedere l'opportuna deroga all'Europa per non aumentare i valori di minimo deflusso vitale già stabiliti e già oggi gravosi. I criteri della direttiva europea poggiano sui grandi fiumi del Nord Europa con portate costanti: nel Triveneto non sono applicabili».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CITTADELLA

Il Consorzio Brenta stila il calendario delle "asciutte"

Pulizia dei canali, il **Consorzio di Bonifica Brenta** pianifica il calendario delle "asciutte". A breve si chiuderanno i canali principali derivati dal Brenta per consentire la pulizia all'interno degli alvei, preparatorie per la stagione estiva, per lo svolgimento delle irrigazioni e per consentire il deflusso delle piene. «L'operazione va concentrata in un breve periodo», spiega il presidente del Consorzio **Enzo Sonza**, «è complessa e viene coordinata con Uffici Regionali, Province e associazioni dei pescatori, per consentire loro il recupero del pesce. I corsi d'acqua in esame sono classificati a fini ittici. La pulizia vedrà impegnati i sorveglianti del Consorzio e gli operai stagionali. La rete di canali è lunga ben 2.400 chilometri». Con l'asciutta vengono rimossi depositi di materiali e si provvede alla ripresa di frangimenti delle sponde, «Ogni anno è un'occasione per fare un appello a rispettare i fossi», osserva il presidente, «che non sono una discarica dove buttare la propria immondizia, ma un elemento prezioso. Quest'anno si dovrà prolungare l'asciutta del canale Medoaco per realizzare delle opere di consolidamento delle prese irrigue all'interno del Brenta».



Tagliati alberi lungo 400 metri Bande boscate di oltre 100 anni

I proprietari protestano contro l'azione del Consorzio di bonifica Acque Risorgive
«Platani e acacie secolari accuditi da generazioni e ora c'è il deserto. È assurdo»

SANTA MARIA DI CITTADILLA

Silvia Bergamin

CITTADILLA

Alberi rasi al suolo, abbattuti 400 metri di platani e acacie che hanno visto un paio di guerre mondiali attraversando tutto il Novecento.

È successo a Santa Maria, frazione di Cittadilla, e i proprietari delle "bande boscate" prendono posizione contro il Consorzio di bonifica Acque Risorgive che ha effettuato l'intervento: «Hanno fatto solo danni», il duro j'accuse, «vedere distrutta tutta questa storia fa male al cuore, c'erano anche i nidi di uccelli: una desertificazione a dir poco desolante».

Tecnicamente, le bande o fasce boscate sono le linee di vegetazione che si trovano tra le coltivazioni e i fossi ed hanno da sempre la funzione di fitodepurazione delle acque superficiali trattenendo le sostanze chimiche inquinanti - nutrienti e prodotti fitosanitari - che provengono dalle attività agricole.

La loro funzione è anche quella di contenere l'erosione del suolo e delle sponde e nell'ambiente rurale - soprattutto prima della profonda meccanizzazione dell'agricoltura - filari e siepi campestri erano mantenuti per ricavarne legna da ardere, foglie da foraggio o vimini per legature e intreccio.

A Santa Maria, martedì

La previsione degli agricoltori: cresceranno sterpaglie e intaseranno i corsi

scorso, questa banda che per tanti anni aveva contri-

buito all'equilibrio naturale è finita a terra per sempre.

«Il Consorzio sta facendo dei lavori di pulizia dei fossi», spiegano i coltivatori del posto, «e interviene per evitare ostruzioni. Lunedì scorso è arrivata una raccoman-

data a tutti noi proprietari della bande boscate che ci avvisava che di lì a 24 ore sarebbero arrivati gli operai a tagliare le piante».

Un'operazione dalle dimensioni inaspettate: «Hanno segato 400 metri di platani e acacie che esistono da almeno un secolo, piantati e accuditi da generazioni: una desertificazione oscura».

Si tenta di non fare polemica, ma l'amarezza è profonda: «Siamo consapevoli che il Consorzio segue direttive regionali, ma fa male al cuore vedere che viene distrutta con gli alberi anche una storia importante. Si sono portati via pure il paesaggio faunistico, c'erano tanti nidi di uccelli».

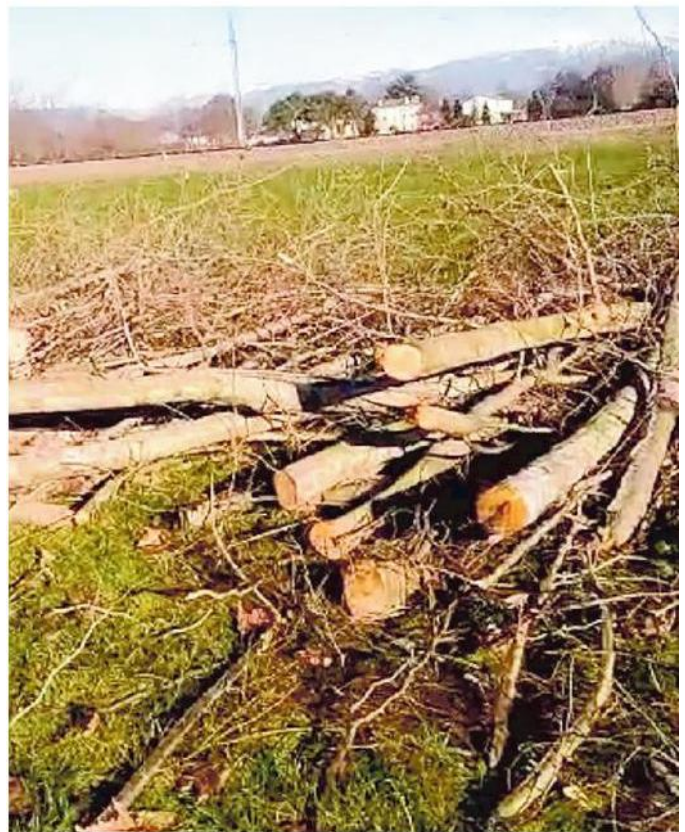
«Hanno abbattuto tutto», ribadiscono i proprietari, «fra qualche mese le sterpaglie ricresceranno e dovranno essere sfalciate. Lasciate sul terreno, con le piogge andranno nuovamente ad intasare il corso d'acqua».

Non solo: «Le radici degli alberi contribuivano alla stabilità degli argini».

Dura lex sed lex? «Il Consorzio seguirà anche le normative, ma così non si salvaguarda davvero l'ambiente. È assurdo, non avevano mai fatto una cosa del genere: queste piante non hanno mai dato fastidio a nessuno,

ed in ogni caso ci deve essere una programmazione per simili interventi altrimenti si fanno solo danni. Non serviva distruggere tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dettaglio di rami tagliati lungo i corsi d'acqua a Santa Maria



«Strade e rotatorie con un nuovo volto»

► Il sindaco Biancardi: «Interventi importanti nonostante i problemi»

CASTELNOVO BARIANO

Nonostante le ristrettezze economiche, non si ferma il cronoprogramma dei lavori. Il sindaco Massimo Biancardi fa il punto sui lavori pubblici del 2021: «Al momento non siamo ancora in grado, come tutti, di predisporre il bilancio di previsione, mancando causa pandemia le nuove disposizioni governative. Acquevenete sta rinnovando alcuni tratti della nostra rete acquedottistica».

In particolare si riferisce al cantiere aperto nelle vie Argine Po e Spinea, soggetti a frequenti rotture. La condotta è stata cambiata per 655 metri; nuove tubazioni in Pvc, insieme al rifacimento-collegamento degli allacciamenti esistenti. Interventi simili sono stati effettuati nelle vie Meloncelli e dei Canàr. Ecoambiente predispone ora il progetto esecutivo per il nuovo ecocentro, che sorgerà accanto al depuratore; spesa di 150mila euro, lavori al via entro l'estate. Disastrata la condizione del manto stradale in via Cavo Bentivoglio, il tratto tra le vie Arella (confine con Bergantino) e Aquila sino all'incrocio con l'Sp 9 per Legnago. Il sindaco spiega: «Abbiamo ideato un progetto di rifacimento dell'asfalto. Il progetto lo abbiamo elaborato insieme al consorzio di bonifica Padana Polesana che ha investito 100mila euro per la ripresa della sponda fluviale del Cavo Bentivoglio, sconnessa per frane e cedimenti».

L'INTERVENTO

«La Padana Polesana inizierà presto i lavori della banchina stradale, poi noi asfalteremo. Questo ci costerà 200mila euro, procederemo annualmente per stralci, date le scarse risorse. Così abbiamo già fatto per la stessa

via Cavo Bentivoglio da San Pietro al confine cenesellese, ora percorribile nel nostro tratto». Sono già disponibili 610mila euro regionali per «l'intervento di messa in sicurezza dell'incrocio tra la Sr 482 Altopolesana e l'Sp 9 per Legnago, l'ormai famosa rotatoria Nanin. La pratica burocratica è già in corso a cura di Veneto Strade, che aggiornerà il progetto provinciale del 2010, che prevedeva ben 9 milioni di euro da Venezia per il completo rifacimento viario dall'incrocio del ponte sul Po a Torretta: il cantiere si dovrebbe aprire dopo l'estate».

TELECAMERE

Capitolo videosorveglianza. «È in corso un progetto importante con Elettrocostruzioni per una fitta rete di telecamere che inquadrano tutto, a partire dalle targhe automobilistiche, usando i lampioni dell'illuminazione pubblica, un fitto reticolato onde controllare tutti i punti strategici del territorio, a partire dalle nostre porte di accesso, i tre ponti: Po e Canalbianco a Torretta e a San Zeno in Valle. E' un grosso sforzo finanziario, siamo alla ricerca di fondi». Castelnuovo Bariano «spenderà 18mila euro per sistemare il tratto arginale del Po sempre più ciclabile, come stanno facendo altri paesi nell'ambito del progetto Melara-Papozze».

Alessandro Garbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASTELNOVO La rotatoria Nanin

